

Cultura & spettacoli

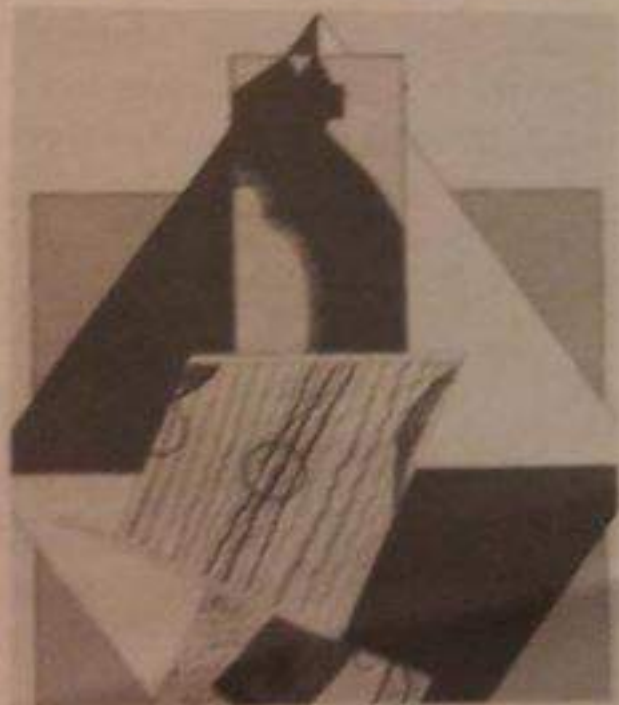
LA PERSONALE Al Prac le opere realizzate con materiali inconsueti per uno sperimentatore che punta all'ironia

L'arte esotica di Aldo Mondino

DI LAURA OLIVAZZI

A chi considera il fare artistico come un'isola di formosità ed eccessiva serietà, sarebbe opportuno rispondere mostrando un'opera di Aldo Mondino (nelle foto, due lavori): il confine tra divertissement e tecnica pittorica si fa labile e lo spettacolo è assicurato. I personaggi surreali e i colori esotici dell'ampia produzione maturata nel tempo dall'artista torinese si schiudono agli occhi dei visitatori nelle sale della Galleria Prac-Piero Renna Arte Contemporanea, in via Nuova Pizzofalcone fino al 29 novembre. Un evento, più che una mostra, con il quale una delle più recenti realtà espositive della città festeggia il suo primo compleanno.

«Mi occupo principalmente di figurativo, e di certo non potevo lasciarmi sfuggire questo grande artista», racconta il gallerista Piero Renna, che, tramite la galleria Astuni di Bologna, è riuscito a riportare Aldo Mondino a Napoli



dopo ventisei anni. La collezione esposta si compone di diciotto pezzi, diciotto squarci di un'esperienza artistica evolutasi in fasi, luoghi e tecniche diversi, un immaginario tangibile popolato da monaci, sultani, cammelli e ceramiche. Mondino ha adempito appieno il senso della sperimentazione, servendosi di materiali nobili ma anche inconsueti, dal marmo al bronzo, dal cioccolato allo zucchero, il risultato è tutto nell'impatto visivo. Si parte dall'astrattismo degli esor-

di parigini negli anni '60, fino al 2005, anno della scomparsa: il filo conduttore corre lungo la linea dell'ironia, cosparsa di glitter e dipinta su linoleum, che, assurgendo a speciale tela, produce con la pittura effetti materici e persino tattili. Il dinamismo pittorico di Mondino emerge a chiare lettere nella serie dedicata ai Dervisci, i monaci turchi noti per le ampie e candide vesti. Esposti alla Biennale di Venezia nel 1993, i linoleum divennero occasione per ampliare la pittura ad una

quarta dimensione fatta di danza, una performance in cui i Dervisci stessi concretizzarono i movimenti resi dall'artista. Gli oggetti di uso comune applicati come un tutt'uno alle figure, inoltre, riescono a

s drammatizzare la seriosità dei soggetti, come accade per l'orologio digitale al polso di un compito uomo in cravatta in "The question" e le palle da bowling della "Mamma di Boccioni": un bronzo dall'espressione intensa che non si esime dall'apparire estremamente ironico anche allo sguardo più disattento. «È geniale, è Aldo Mondino, e io sono pazzo di lui», conclude Piero Renna. E nel mondo a colori forgiato dall'artista è davvero difficile trovarsi in disaccordo.

CAPPELLA SANSEVERO

**"Però qualcosa chiama"
Marco D'Amore
in un poema sul Cristo**

Marco D'Amore, il giovane attore che in questi giorni è sul grande schermo con "Perez" legge un piccolo, straordinario poema davanti al Cristo velato, nella Cappella Sansevero. Accade martedì alle 18,30 nel museo di via Francesco de Sanctis, dove si presenta "Però qualcosa chiama" di Valerio Grutt, edizioni Alos. Il poeta, poco più che trentenne, è responsabile del centro per la poesia contemporanea dell'Università di Bologna ma mantiene un rapporto privilegiato con la sua città d'origine, e, in particolare con la Cappella Sansevero. L'evento sarà presentato dalla giornalista Armida Parisi.